



incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XXXII / N. 4-5

fide constamus avita

SETTEMBRE - OTTOBRE 2004

ORIZZONTI

“L’azione non è improvvisazione: vuole disciplina e tenacia, suppone distacchi, reclama mortificazioni; contiene in radice uno spazio di ascetismo. In tal modo ci dispone all’operare, andando al prossimo per andare a Dio” (dal *Quaderno di argomenti vari* di Alberto Marvulli).

Anche per noi risuonano particolarmente incisive queste parole del giovane ingegnere riminese, uno dei tre testimoni del nostro tempo proclamati Beati da Giovanni Paolo II il 5 settembre a Loreto, in occasione del grande incontro con l’Azione Cattolica italiana.

L’appartenenza all’Associazione Ss. Pietro e Paolo, infatti, può portare a quella *assuefazione* al bene che, specie in certe forme di aggregazione ecclesiale, rischia di ridurre la vita cristiana ad abitudine rituale, e perciò produce quel pragmatismo del fare nel cui contesto ogni “*ascetismo*” è assorbito dal risultato da raggiungere, presto e con il minore sforzo possibile. Ma lasciar prendere a questa logica il sopravvento – senza contrastarne, piuttosto, i segni ricorrenti, sotto diverse spoglie – significherebbe tradire il senso stesso della nostra istituzione, ridurre la sua dimensione di volontariato alla sfera del sociale; al più, di un servizio reso in quello specialissimo luogo che è il Vaticano, in così ampia vicinanza al Santo Padre.

Ma il Papa non ci vuole nel suo Palazzo – come più volte ci ha ripetuto – per offrire prestazioni pur *tecnicamente* ineccepibili (pensiamo ai servizi della Sezione Liturgica) o efficaci sul piano assistenziale (come per le attività della Sezione Caritativa), se tali attività si dimostrassero improvvisate sul piano spirituale, non radicate moralmente attraverso un cammino costante di “*disciplina e tenacia*”. “*Crescete nella fede* – ci raccomandava, incontrando soci e familiari che gremivano la Basilica di S. Pietro in occasione del trentennale del Sodalizio, il 16 giugno 2001 – *per essere sempre più motivati nel vostro servizio. Sia per voi programma di vita il vostro motto « Fide constamus avita »*”.

Il nostro motto, ereditato dalla Guardia Palatina insieme agli ideali di fedeltà a tutto prova al Vicario di Cristo. Insieme all’esercizio, non facile ma indispensabile, di quel percorso interiore cui ci ha sempre richiamato Giovanni Paolo II nelle sue memorabili Udienze e Visite alla nostra sede: quel “*paziente lavoro ascetico e missionario, che inizia in famiglia, cellula viva della Chiesa e della società*” (Udienza del 4 gennaio 1992); quel costruire una comunità che crede, che ama, che prega “*in quanto si propone di mantenere l’autentico rapporto di adorazione verso la Trinità Santissima, culminante nella Liturgia celebrata ogni domenica nella Cappella, che è il cuore e il centro dell’Associazione, per la presenza di Gesù nei segni sacramentali dell’Eucaristia*” (Visita del 12 gennaio 1986).

Anno dell’Eucaristia. Più che mai prendiamo sul serio questi richiami del Papa, partecipando convinti “*alla catechesi continua e metodica, svolta dai vostri Assistenti spirituali, che è momento importante e fondamentale per la vita associativa, in quanto fa conoscere ed approfondire le motivazioni che stanno alla base e che debbono animare tutte le vostre scelte spirituali e le altre iniziative*” (Visita dell’8 gennaio 1989).

E le iniziative non mancano – lo sappiamo bene – con la ripresa piena delle attività sociali ed il rinnovarsi, costante ed impegnativo, dei servizi “*istituzionali*” nella Basilica vaticana e, in particolare, durante le Celebrazioni pontificie; così come con il nuovo impulso dato alle attività caritative. Ma il Papa ci chiedeva e ci chiede di più, anche sotto questo profilo: “*Si potrebbe quasi dire che il ruolo specifico a voi affidato – sono parole di dodici anni fa, che non possiamo dimenticare – è quello di costruire un legame più stretto e significativo di conoscenza e di fedeltà tra la Sede Apostolica, la Chiesa di Roma e la Città*”.

Non c’è posto, veramente, per l’improvvisazione – tornando all’espressione attualissima del Beato Marvulli – in questo formidabile itinerario, “*andando al prossimo per andare a Dio*”; c’è invece avvincente dilatazione degli orizzonti associativi, sempre nella realistica consapevolezza delle nostre limitatissime forze e degli stessi limiti statutari, ma desiderosi – ogni anno, *sempre più e sempre meglio* (ancora uno slogan donatoci dal Papa) – di seguire e di servire Cristo, seguendo e servendo il Suo Vicario.

g.l.m.

PRESIEDUTA DALL’ARCIVESCOVO PIERO MARINI

LA FESTA DELL’ASSOCIAZIONE CON LO SGUARDO ALL’EUCARISTIA



Più di mille – tra soci, familiari ed amici – i partecipanti alla solenne Concelebrazione eucaristica, presieduta dall’Arcivescovo Mons. Piero Marini, Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, domenica 27 giugno nell’Aula della Benedizione, concelebranti Mons. Alfred Xuereb, Assistente spirituale dell’Associazione Ss. Pietro e Paolo e don Claudio Rossini, di-

Continua a pagina 2

LA PAROLA DELL’ASSISTENTE SPIRITUALE

Sostare in preghiera davanti al Tabernacolo

Il 10 giugno scorso, sul sagrato della Basilica di San Giovanni in Laterano durante l’omelia della Liturgia Eucaristica nella solennità del Corpus Domini, il Santo Padre, Giovanni Paolo II, ha annunciato un anno dedicato all’Eucaristia. L’anno dell’Eucaristia ha avuto inizio il 17 ottobre 2004 con una solenne Celebrazione Eucaristica, in San Pietro, seguita dall’Adorazione e dalla Benedizione Eucaristica. Contemporaneamente, in Messico a Guadalajara, si è svolto il XLVIII Congresso Eucaristico con il tema: *L’Eucaristia, Luce e Vita del Nuovo Millennio*. L’anno dell’Eucaristia raggiungerà il suo culmine con l’assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi in Vaticano nell’ottobre 2005.

Il Papa vuole ricordare che l’Eucaristia è il punto centrale della vita e della missione della Chiesa, definita dalla Costituzione sulla Liturgia del Concilio Ecumenico Vaticano II: “*culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e, insieme la fonte da cui promana tutta la sua virtù*” (SC n.10). L’invito del Sommo Pontefice non è inteso soltanto a celebrare con maggiore assiduità e devozione la Santa Messa ma anche a saper sostare in adorazione davanti alla presenza mirabile di Cristo nel Santissimo Sacramento dell’Eucaristia.

Durante il recente pellegrinaggio che, con alcuni Soci e familiari dell’Associazione, abbiamo compiuto a Fatima e a Santiago de Compostela, una delle tappe prevedeva la visita al monastero delle Suore Carmelitane in Coimbra, dove vive ancora oggi l’ultima veggente delle miracolose apparizioni della Madonna di Fatima. Tutti quanti avevamo il desiderio

di poter, anche se per un attimo, incontrare Suor Lucia, che insieme agli altri pastorelli, ha ricevuto il messaggio della Vergine Maria nel 1917. Ma quest’incontro non è stato possibile in quanto la vita di clausura delle religiose non lo permette e anche perché quello che Lucia aveva da riferire l’ha già riferito tutto, assolvendo debitamente il compito di fedele messaggera. Il tabernacolo della cappella di quel monastero, che si erge imponente dietro all’altare, ci ha confermato che effettivamente il “*Veggente*” per eccellenza è Cristo Gesù, l’Unigenito Figlio di Dio. San Giovanni della Croce, mistico spagnolo del 16° secolo, scrive in una delle sue opere che non è lecito chiedere da Dio ulteriori rivelazioni o segnali soprannaturali per capire ciò che vuole da noi, perché Egli ci ha già detto tutto per mezzo del Verbo fatto carne. Gesù Cristo, annunciato dalla Sacra Scrittura e rivelato nei Vangeli come portatore di salvezza, fedele alla Sua promessa: “*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*” (Mt 28,20), è rimasto sulla terra vivo e operante in mezzo a noi nella maniera più sublime nel Santissimo Sacramento dell’Eucaristia.

Nel sentiero tortuoso nel quale si è trovata l’umanità di ogni tempo, incluso quello attuale, Gesù Eucaristia ci ripete con insistenza: “*venite a me voi tutti, che siete affaticati ed oppressi e io vi ristorerò*” (Mt 11,28). Nel nostro calendario di quest’anno vogliamo dedicare una domenica al mese per ripetere il gesto del Papa: sostare in adorazione e ricevere la Benedizione Eucaristica. Accogliamo uniti l’invito del Signore ed accostiamoci più frequentemente al tabernacolo per ricevere parole di vita eterna e luce radiosa per il nostro cammino.

Mons. Alfred Xuereb

LA FESTA DELL'ASSOCIAZIONE CON LO SGUARDO ALL'EUCARISTIA

Continua da pagina 1



Uno scorcio dell'Aula della Benedizione, Domenica 27 giugno 2004, per la celebrazione della Festa dell'Associazione (fotoservizio Marcelli)

A destra: L'Arcivescovo Mons. Piero Marini, Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica della festa

Medaglie al merito e Croci di Fedeltà

Argento

Carlo Bernardi, Francesco Baroni, Marco Calderara, Franco Carozzo, Fabrizio Danieli, Riccardo Di Bacco, Ottaviano Pio Gorghetto, Giuseppe Paolino, Walter Pisapia, Gianluca Ruggi, Francesco Sacchi, Tullio Silvestri, Denis Spitaleri, Luca Valente, Gaetano Zerella.

Oro

Domenico Annese, Gianluca Cianti, Claudio Colibazzi, Fabrizio De Biagi, Giorgio Delle Ville, Michele Di Crosta, Massimo Forleo, Marco Grigioni, Maurizio Lombardozzi, Stefano Milli, Giancarlo Paolini, Mauro Ruani, Pierantonio Scapin, Simone Silvestri, Giovanni Vingiani.

Croci di Fedeltà

Francesco Bertini, Filippo Foglia, Emilio Loreti,
Mario De Santis, Pietro Gervasio, Giuseppe Santercole.

I nuovi soci che hanno pronunciato la promessa il 27 giugno 2004

Canali Andrea	Fittipaldi Domenico	Panigiani Claudio
Capitano Mario	Fracassi Andrea	Rizza Alessio
Cilia Angelo	Gianfelici Stefano	Rocca Luciano
Collalti Dario	Giannetti Alessandro	Romano Alberto Maria
Curci Silvano	Grimaldi Antonio	Ruggiero Davide
De Miccoli Paolo	Iannetti Gabriele	Sabbi Stefano
Delfino Leone	Liotta Mario	Sposato Pietro
Falconetti Ruggero	Martorana Tommaso	Stanca Gianluca
Felicetti Francesco	Nugnes Francesco	Trammannone Daniele
Finzi Massimiliano	Pagano Carlo	

retto della L.E.V. e confessore del Sodalizio. Occasione, la Festa dell'Associazione, che ogni anno si ripete con entusiasmo e devozione, in onore dei Santi Patroni.

Durante l'omelia, l'Arcivescovo ha commentato le letture liturgiche, sottolineando, in particolare, l'importanza che riveste, nella vita del cristiano, il dialogo che il Signore desidera intessere nel quotidiano, lungo la strada della nostra esistenza: l'accoglienza della chiamata che Cristo ci rivolge deve tradursi nella riaffermazione del primato di Dio, contro ogni tentazione di potere, di avere e di affanno terreno. Mons. Marini si è poi compiaciuto per il lavoro, prezioso e nascosto, che i soci dell'Associazione svolgono durante le celebrazioni pontificie, incitandoli a fare del loro servizio momento di crescita nella fede e nel servizio ai fratelli.

Prima della recita del "Credo", ventotto nuovi soci – chiamati per nome dal Presidente Gianluigi Marrone – hanno pronunciato la solenne promessa di Fedeltà al Papa, che caratterizza l'Associazione, cui ha fatto seguito l'esecuzione dell'Inno Pontificio da parte degli "Otoni" del Gruppo musicale del Sodalizio, che ha animato l'intera Celebrazione. Al termine della S. Messa, il Presidente ha rivolto il suo saluto alle autorità ed a tutti i presenti, ringraziando Mons. Marini – ai cui Ufficio l'Associazione è particolarmente legata a motivo della collaborazione di servizio espletata con esemplare dedizione – per aver presieduto la Cerimonia della Festa, conclusasi con la consegna di Onorificenze Pontificie, medaglie benemerenti e Croci di anzianità ad alcuni soci meritevoli. All'Arcivescovo è stato consegnato, dall'Avv. Marrone e da Mons. Xuereb, l'esemplare in argento della tessera di socio d'onore dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo (come previsto dallo Statuto del Sodalizio, a seguito delle recenti modifiche normative approvate dal Santo Padre), quale segno di particolare e cordiale attaccamento. L'Assistente spirituale ha raccomandato, infine, ai nuovi soci di mantenere nell'Eucaristia – che l'Associazione celebra ogni domenica nella Cappella della Sede – la fonte del loro impegno di volontariato, sia nell'ambito liturgico che nelle numerose attività caritative.

Una festa, dunque, particolarmente incentrata sull'Eucaristia, a pochi mesi dall'inizio dello speciale Anno Eucaristico indetto dal Santo Padre; ed i soci hanno affidato i loro rinnovati propositi ai Santi Pietro e Paolo ed alla materna assistenza di Maria, invocata con il titolo di "Virgo Fidelis", sin dai tempi della Guardia Palatina, da cui l'Associazione ha raccolto – per volere del Papa – l'eredità di ideali e di servizio.

(da L'Osservatore Romano, 2 luglio 2004)



Onorificenze per l'anno 2004

Commenda di S. Gregorio Magno:
Michele De Meo

Commenda di S. Silvestro Papa:
Giorgio Herzog

Cavaliere di S. Gregorio Magno:
Fausto Badaracco, Antonio Maria Desideri

Cavaliere di S. Silvestro Papa:
Renato Alviti, Francesco Arri, Roberto Blonda, Roberto Consorsì, Luigi Fioravanti, Domenico Gregori, Fabrizio Michielan, Luigino Moroni, Antonio Panebianco, Massimo Parisini, Marco Tinari, Dante Venanzi

IL SANTO PADRE, PRIMO PELLEGRINO DI MARIA

Il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II del 14 e del 15 agosto al santuario di Lourdes ha avuto una grande risonanza in tutto il mondo. Un fiume di applausi ha accolto papa Wojtyła "ammalato tra gli ammalati", dimostrando ancora una volta la forza della sua fede. Dalla grotta di Massabielle ha gridato con forza il valore della fratellanza e della pace a milioni di fedeli raccolti nell'immensa prateria, sotto il sole cocente. Per tutti un invito alla preghiera perché la Vergine "ottenga al mondo il sospirato dono della pace".

Il pellegrinaggio papale ha aperto le celebrazioni per il 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione definito da Pio IX l'8 dicembre 1854. Preso da una forte emozione, il Papa si è inginocchiato davanti alla grotta per "chiedere la tenerezza di Maria" e per "presentarle le sue richieste di conforto", come ha fatto notare il cardinale Philippe Barbarin arcivescovo di Marsiglia. Papa Wojtyła, per la seconda volta, è voluto tornare alla grotta di Massabielle dove, nel 1858, la Vergine che si era definita Immacolata apparve a Bernadette chiedendole di venire qui in processione.

Da più di un secolo, nella cittadella di Lourdes, milioni di credenti con in mano una fiaccola accesa rispondono fedelmente a quell'appello, amando e onorando Maria, la donna vestita di sole, coronata di dodici stelle. "Bella Tu sei qual sole...", cantavano i pellegrini mentre il Pontefice lasciava Lourdes esortando a mettersi in cammino verso quei luoghi prescelti da Maria, là dove la preghiera si fa più forte e là dove diventa più facile entrare in contatto con Dio.

Da Lujian a Czestochowa, da Fatima a Mariazel, da Guadalupe al Pilar di Saragoza, da Montserrat nella Catalogna a Pompei, a Loreto. Proprio lo scorso 5 settembre, Giovanni Paolo II si è recato da buon pellegrino al santuario di Loreto, luogo suggestivo e carico di significati, meta di pellegrinaggi. E' un'ulteriore occasione per proclamare da qui il suo messaggio di pace.

Del resto, se percorriamo gli anni del suo pontificato - per altro tra i più lunghi di tutta la storia dei Papi da quella di Pietro ad oggi - come non riconoscere il senso profondo che egli ha voluto dare a questo peregrinare verso i più famosi santuari mariani sparsi nel mondo, oltre che l'impegno particolare da lui profuso per promuovere del rosario "orientata per sua natura alla pace". Non per nulla Giovanni Paolo II ha voluto che il venticinquesimo del suo pontificato fosse l'Anno del Rosario proclamato dall'ottobre 2002 all'ottobre 2003, proprio in coincidenza con la pubblicazione della lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae", che introduce cinque nuovi misteri della luce.

Egli non soltanto ha scelto il "Totus tuus" di San Bonaventura come motto del suo ministero petrino, ma tutti i documenti da lui scritti e tutti i suoi discorsi terminano con un pensiero a Maria "Stella della nuova evangelizzazione" e "Madre della speranza". E' soprattutto nell'enciclica "Redemptoris Mater", pubblicata nel 1987, cioè prima dell'inizio dell'anno mariano (il secondo nella storia della Chiesa), che si rivela chiaramente l'amore di Papa Wojtyła per la Vergine vista come "Madre di Dio" nel mistero di Cristo e della sua Chiesa. Anche il recente libro autobiografico intitolato "Alzatevi, andiamo!" (di cui parliamo in altra pagina del giornale) risente di questo fervore mariano. In esso affiora il ricordo della cara terra polacca, delle tradizioni, del santuario Jasna Gora, legato al culto della Madonna Nera patrona della Polonia.

g.c.

Foto di gruppo per i partecipanti al recente pellegrinaggio a Fatima e Santiago de Compostela (sullo sfondo la Cattedrale di Santiago)



DEVOTO PELLEGRINAGGIO ESTIVO

L'ASSOCIAZIONE A FATIMA E SANTIAGO DE COMPOSTELA

di Marco e Cristina Grigioni

Dopo il pellegrinaggio a Lourdes della scorsa estate, quest'anno l'Associazione ha voluto rinnovare la devozione a Maria recandosi, alla fine di agosto, a Fatima dove il 13 maggio del 1917 la Vergine del Rosario è apparsa a tre pastorelli: Lucia, Francesco e Giacinta. Soci e amici siamo così diventati pellegrini alla ricerca della conversione del cuore, per ritrovare, nel volto di Maria, il coraggio e la speranza per continuare il nostro cammino cristiano. La semplicità del Santuario di Fatima e il paesaggio brullo della Cova de Rja, luogo delle apparizioni, hanno "sconvolto" le idee e i progetti di molti di noi che, messi faccia a faccia con la Vergine, hanno vissuto un momento di spiritualità molto forte. Sicuramente ognuno di noi desiderava fare delle richieste per sé o per i propri familiari, presentare le proprie sofferenze alla Madonna; ma Lei, a Fatima, chiede

preghiere per i peccatori mettendoci così di fronte alla nostra misera condizione umana. Durante i momenti di preghiera un pensiero particolare è andato al Santo Padre Giovanni Paolo II e al suo stato di salute. Devoto della Vergine Maria, infatti, Sua Santità, ha voluto far incastonare la pallottola che lo ha colpito nell'attentato in Piazza San Pietro, proprio nella corona della statua di Fatima come segno di grazia e di riconoscenza alla Madonna. Anche noi, che prestiamo servizio al Pontefice, abbiamo voluto rinnovare il nostro ringraziamento a Maria pregando secondo le Sue intenzioni.

Dopo questo breve ma intenso momento vissuto a Fatima, abbiamo proseguito il pellegrinaggio verso Santiago de Compostela, città legata al culto delle reliquie di San Giacomo, protettore della Spagna, e meta di numerosi pellegrinaggi a piedi da tutta Europa. In

occasione dell'Anno Santo Compostelano anche noi, con devozione, abbiamo attraversato la Porta Santa della Cattedrale e, dopo aver abbracciato il busto del Santo, ci siamo resi conto di essere venuti "a contatto" con un amico di Gesù che ha saputo testimoniare con la sua vita la buona novella al popolo spagnolo. Il desiderio è stato allora quello di riuscire anche noi ad essere veri amici di Gesù annullando il nostro egoismo e aprendo il nostro cuore alla luce di Dio.

I pellegrini che, per trovare delle risposte, hanno percorso decine e decine di chilometri al giorno, con grossi zaini e magari con il mal di piedi, hanno dato a tutti noi un forte segno di fede. Ora, noi, non torniamo a casa con lo zaino in spalla, ma ci sentiamo comunque pellegrini perché ci rimettiamo in cammino sulle strade che Dio ha segnato per ciascuno.

IN FAMIGLIA

Vivissime felicitazioni al socio Francesco Lucio, che si è aggiudicato l'ambito Premio "Campiello Giovani", con il suo libro Kabriolando nel nulla.

Ben volentieri riportiamo la testimonianza del socio Claudio Grassi e della sua gentile signora, i quali - dopo un lungo periodo di fiduciosa preghiera, in particolare con l'intercessione di S. Pio da Pietrelcina - sono stati allietati dalla nascita del piccolo Giovanni Paolo, da tempo atteso. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

E' deceduto, il 2 agosto scorso, il socio Denio Vedda, proveniente dalla Guardia Palatina, e da anni militante nel nostro Sodalizio. Appartenevano alla Guardia anche gli amici Armando De Persio ed il socio Claudio Pontani, deceduti rispettivamente l'11 aprile ed il 27 giugno 2004. Il nostro grato ricordo per la testimonianza che ci hanno lasciato, la vicinanza alle loro famiglie e l'assicurazione della nostra preghiera.

Vicini nell'affetto e nella preghiera, anche al socio Piero Antonio Scapin, per la morte, a fine giugno, della cara mamma, vedova del nostro indimenticabile socio M^o Mario Scapin. Così come al socio Luigi De Gasperi, che il 14 agosto scorso ha ugualmente perduto l'amata mamma.



incontro

periodico bimestrale

direzione e redazione:

Associazione SS. Pietro e Paolo
Cortile S. Damaso
00120 Città del Vaticano
Telefono 06.698.83216/83215
Fax 06.698.83213

direttore responsabile: Gianluigi Marrone

redazione: Tommaso Marrone

e-mail: tommasomarrone@tin.it

impaginazione e stampa:

Nuova Editrice Grafica snc
Roma - Via Francesco Donati, 180
Telefono 06.5219380

Sped. Port-Payé Cité du Vatican

VIAGGIO TRA I PONTIFICI CONSIGLI

PER DARE ALLA COMUNICAZIONE I CONNOTATI DEL VANGELO

**ANNUNCIO DEL VANGELO E NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE
IL RUOLO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

di Tommaso Marrone

Il nome e la configurazione attuale sono del 1988, quando con la Costituzione apostolica *Pastor Bonus* Giovanni Paolo II imprime alla Curia Romana una nuova immagine. E per il "Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali" viene precisato il compito di "suscitare e sostenere tempestivamente ed adeguatamente" ogni attività ecclesiale nel campo della comunicazione sociale, secondo le linee-guida del Pontefice, assicurate dal costante rapporto funzionale con la Segreteria di Stato. In particolare, al rinnovato organismo viene chiesto di *permeare* di spirito cristiano il non facile mondo della carta stampata, della produzione cinematografica, della radio e della televisione.

Organismo rinnovato, dicevamo. Perché già da tempo era emersa l'esigenza, per la Santa Sede, di dotarsi di una apposita struttura dedicata alle comunicazioni sociali, cui del resto il Concilio Vaticano II aveva dato particolare attenzione, specialmente con il Decreto *Inter Mirifica*. E così, nel 1964, dalla sperimentale Commissione "per la cinematografia didattica e religiosa" risalente a Pio XII, si giunse, in progressiva attenzione al rapido evolversi dei *mass media*, alla "Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali, ampliando via via il campo di competenza e di incidenza, fino all'attuale Consiglio.

Mons. Renato Boccardo è il Segretario del Pontificio Consiglio. Cinquantadue anni, piemontese, Vescovo dal gennaio scorso, è molto conosciuto nell'ambiente vaticano, specialmente per la sua lunga ed appassionata dedizione al mondo dei giovani (chi non ricorda le formidabili esperienze delle

GMG?) e la dinamica organizzazione dei Viaggi del Papa. Preferisce parlare di "periodo di noviziato", più che tracciare un primo bilancio della sua nuova responsabilità alla guida del Consiglio. Non fa mistero dei tanti, positivi contatti con il mondo delle comunicazioni sociali instaurati grazie ai precedenti incarichi: un anello di congiunzione indispensabile per la sua nuova missione. "All'interno di questo dicastero - ci dice - sto scoprendo aspetti sempre nuovi sugli organi di comunicazione della Santa Sede. E' importante mantenere contatti costanti con i diversi operatori della comunicazione esterni alla nostra realtà, come organismi e associazioni internazionali, stampa, radio e tv, con cui cerchiamo di tenere vivi tutti i rapporti istituzionali". Se la finalità di fondo del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni è quella di trasmettere, in qualche modo, i valori umani e cristiani ai mezzi, sempre più sofisticati, di comunicazione, Mons. Boccardo avverte tutta l'importanza del momento: "non possiamo perdere il treno; dobbiamo imparare ad entrare in questo mondo rinnovandoci nel linguaggio". Senza demonizzare, dunque, le nuove frontiere dei *media*, la Santa Sede intende affrontare con grande attenzione e rispetto, ma ad un tempo con lo spirito critico del Vangelo, situazioni, esigenze e problemi attuali della comunicazione, uno dei nodi centrali della nostra società globalizzata. Seguendo il costante insegnamento del Papa, occorre perciò collaborare, da parte di tutte le articolazioni ecclesiali, con gli operatori della comunicazione, attraverso un atteggiamento di "simpatia" che accomuna chiunque tende veramente alla realizzazione della persona umana.

"Tutti coloro che fanno comunicazione - osserva Sua Eccellenza Boccardo - devono trovare nella Chiesa e nelle sue istituzioni un atteggiamento di apertura, collaborazione e cordialità nella verità. Anche la Chiesa, però, ha il dovere di richiamare costantemente i principi a cui si ispira, soprattutto in questi tempi in cui la comunicazione e l'informazione sembrano essere particolarmente sollecitate dall'immagine, dalla superficialità e dallo scoop, a scapito della verità e del rispetto".

Entrare nel mondo delle comunicazioni sociali e non restare fagocitati, dunque, è oggi particolarmente difficile. Lo sa bene il nuovo Segretario del Pontificio Consiglio, che insiste molto sulla formazione, sulla specializzazione di quanti, a li-



In questa storica foto del 12 febbraio del 1931, Pio XI inaugura il primo centro di trasmissioni della Radio Vaticana - progettato da Guglielmo Marconi (accanto al Pontefice nell'immagine) - con la lettura del radiomessaggio "Qui arcano Dei consilio" che per la prima volta fece giungere simultaneamente la voce del Papa in tutto il mondo

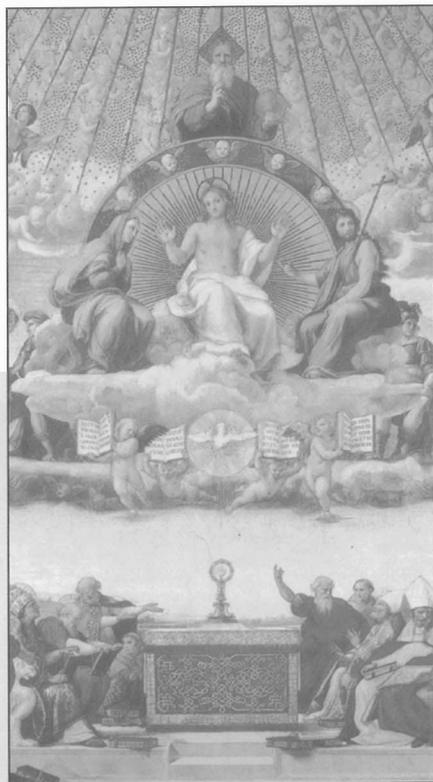
vello ecclesiale, si accostano ai *mass media*. Il rischio di perdere l'identità cristiana, sacrificandola sull'altare della cultura dell'omologazione è sempre alle porte. Per questo l'entrare da cristiani all'interno degli strumenti che il mercato offre nel campo della comunicazione è impresa difficile: ed attenti - precisa Mons. Boccardo - a "non vendere il prodotto che il consumatore vuole", perché sarebbe per il cristiano rinunciare al suo stesso, fondamentale mandato di amministratore della Parola.

Il campo è veramente vasto. I compiti tanti e delicati. Ma il Segretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali è - ancora una volta nelle sue imprese sacerdotali - realtisticamente fiducioso; soprattutto, riesce a trasmettere cordialità e speranza, come desidera faccia l'intero organismo. In questa attualissima missione, la collaborazione di tutti è indispensabile. Per questo i rapporti con le Conferenze Episcopali sono costanti e fruttuosi. Così come con le diverse realtà associative ed in genere con quanti nella Chiesa avvertono viva l'esigenza di farsi comunicatori, di entrare in dialogo con il mondo che detiene il grande, e temibile, potere della comunicazione.

Una sfida nuova per la Chiesa del terzo millennio. E la Sede Apostolica l'accetta di buon grado per essere coscienza critica del mondo.

PONTIFICI CONSIGLI: TRA CHIESA E SOCIETÀ

Con la Costituzione Apostolica "Pastor Bonus" di Giovanni Paolo II (28 giugno 1988) sono stati apportati significativi adeguamenti alla struttura ed alla organizzazione della Curia Romana, già oggetto della riforma dovuta vent'anni prima a Papa Paolo VI (Costituzione Apostolica "Regimini Ecclesiae Universae" del 15 agosto 1967). Tra le novità apportate dalla "Pastor Bonus" l'istituzione degli undici Pontifici Consigli, quali dicasteri equiparati alle Congregazioni, finalizzati a collegare con maggiore efficacia, a motivo della specifica e flessibile struttura funzionale ed operativa, il governo centrale della Chiesa Cattolica con i molteplici aspetti della società ecclesiale e civile. Ad eccezione, infatti, del Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi, gli altri organismi sono tutti improntati a tematiche specifiche che si evincono chiaramente dalla loro stessa denominazione. Il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali è presieduto da S.Em. il Card. John Patrick Foley; Segretario S.E. Mons. Renato Boccardo; Sottosegretario il Dott. Angelo Scelzo.



Questa classica rappresentazione del Mistero Eucaristico appare nel "ricordino" per il 50° anniversario di Ordinazione presbiteriale dell'Arcivescovo Mons. Oscar Rizzato, Elemosiniere di Sua Santità, cui l'Associazione è legata da particolari vincoli e sentimenti. Rinnovati rallegramenti insieme all'assicurazione della nostra preghiera

MOTIVI DI RIFLESSIONE

NUTRIMENTO E RIMEDIO PER L'UMANITÀ FERITA

L'umanità di oggi, che vive un particolare momento storico segnato da sconcertanti avvenimenti, si interroga sul proprio futuro senza trovare adeguate risposte che possono rendere il quotidiano meno angosciato e più aperto alla speranza.

Ad una umanità ferita nella sua dignità, il Santo Padre si rivolge con mansuetudine e coraggio per riaffermare una luminosa realtà, quella eucaristica, capace di ridare forza e orientamento. A noi pellegrini verso la patria celeste, spesso schiacciati sotto il peso della sfiducia e dell'amarrezza, il Papa indica la presenza di Gesù Eucaristia nel tabernacolo. Lo aveva già fatto nel grande Giubileo del Duemila ponendoci innanzi alla bellezza e alla grandezza di tale mistero.

Nel cammino della vita terrena il corpo e l'anima sono sempre alla ricerca di una fonte di nutrimento e di rimedio. Fin dalle sue origini, la Chiesa ha riscoperto nell'Eucaristia la presenza di Cristo glorioso. Anche se umile e nascosta, è una presenza attiva che vuole penetrare tutti. È una presenza che si dona.

Nell'Eucaristia c'è sempre il rimedio contro l'egoismo, la solitudine, la sterilità, perché essa suscita nel cuore la carità, la purifica, la illumina. In essa ci si ritrova con tutti gli uomini della terra e dimorando in essa si porta molto frutto. L'Eucaristia è anche nutrimento: Gesù viene a noi come il pane di vita disceso dal cielo per colmarci delle sue grazie, delle sue benedizioni, e farci partecipi della sua umiltà.

Con un anno dedicato all'Eucaristia il Santo Padre ancora una volta annuncia un Dio che sta in mezzo alla gente. Dio è partecipe dei nostri dolori e delle nostre gioie e nel mistero eucaristico continua a proporci la sua presenza indicandoci la via da percorrere.

Il Santo Padre si fa pellegrino con noi, nostro compagno di viaggio, additandoci il "luogo" dove sofferire per ritrovare quella vitalità spirituale e quello slancio oblativo del vero amore di cui il mondo ha tanto bisogno. Ci invita a porci alla ricerca di spazi, di tempi, di opportunità, che insieme

troveremo durante questo anno, per sostare e volgere il nostro sguardo al mistero di un Dio che ogni giorno rinnova la sua fedeltà, regalandoci un amore gratuito ricco di misericordia.

"Io sono il pane di vita. Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (Gv 6,35). Pur essendo Dio, Gesù si abbassa per amore, per accompagnarci nel nostro cammino.

Leggiamo in un testo del Concilio Vaticano II: "Nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo, che mediante la sua Carne vivificata e vivificante nello Spirito Santo, dà vita agli uomini, i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a Lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create". (PO 5,b).

Andiamo con gioia alla fontana del villaggio che offre a tutti la sua acqua sorgiva... per trasformare la nostra esistenza in apertura di lode e di servizio, per procurare a chi ci avvicina, quel pane della pace, della fraternità, dell'unità che manca a una buona parte della grande famiglia umana.

Ci viene chiesto un impegno, uno sforzo? No, ci viene offerto un forte incoraggiamento per rendere lode a Gesù Eucaristia, quel Gesù che ci ha promesso che sarà con noi fino alla fine dei tempi.



LA PAROLA DEL PAPA

Il Dono dell'Eucaristia

Voi fedeli, voi giovani...

Voi tutti, fedeli, riscoprite il dono dell'Eucarestia come luce e forza per la vostra vita quotidiana nel mondo, nell'esercizio delle rispettive professioni e a contatto con le più diverse situazioni. Riscopritelo soprattutto per vivere pienamente la bellezza e la missione della famiglia.

Molto, infine, mi aspetto da voi, giovani, mentre vi rinnovo l'appuntamento per la Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia. Il tema prescelto – "Siamo venuti per adorarlo (Mt 2,2)" – si presta in modo particolare a suggerirvi il giusto atteggiamento in cui vivere quest'anno eucaristico. Portate all'incontro con Gesù nascosto sotto i veli eucaristici tutto l'entusiasmo della vostra età, della vostra speranza, della vostra capacità di amare.

(Dalla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II per l'Anno dell'Eucaristia)

LUCE E VITA PER I NOSTRI GIORNI

«**Mistero di Luce!** Di luce ha bisogno il cuore dell'uomo, appesantito dal peccato, spesso disorientato e stanco, provato da sofferenze di ogni genere. Di luce ha bisogno il mondo, nella difficile ricerca di una pace che appare lontana, all'inizio di un millennio sconvolto ed umiliato dalla violenza, dal terrorismo e dalla guerra.

L'Eucaristia è luce! Nella parola di Dio costantemente proclamata, nel pane e nel vino divenuti Corpo e Sangue di Cristo, è proprio Lui, il Signore Risorto, che apre la mente e il cuore, e si fa riconoscere, come dai due discepoli di Emmaus, nello "spezzare il pane" (cfr Lc 24,25). In questo gesto conviviale riviviamo il sacrificio della Croce, sperimentiamo l'amore infinito di Dio, ci sentiamo chiamati a diffondere la luce di Cristo tra gli uomini e le donne del nostro tempo.

Mistero di vita! Quale aspirazione più grande della vita? Eppure su questo universale anelito umano si allungano ombre minacciose: l'ombra di una cultura che rinnega il rispetto della vita in ogni suo stadio, l'ombra di una indifferenza che consegna innumerevoli persone ad un destino di fame e sottosviluppo; l'ombra di una ricerca scientifica posta a volte a servizio dell'egoismo del più forte.

Carissimi Fratelli e Sorelle, dobbiamo sentirci interpellati dalle necessità di tanti nostri fratelli. Non possiamo chiudere il cuore alle loro implorazioni di aiuto. E neppure possiamo dimenticare che "non di solo pane vive l'uomo" (cfr Mt 4,4). Abbiamo bisogno del "pane vivo disceso dal cielo" (Gv 6,51). Gesù è questo pane. Nutrirci di Lui significa accogliere la vita stessa di Dio (Gv 10,10), aprendoci alla logica dell'amore e della condivisione».

(Dal Discorso del Papa rivolto ai fedeli al termine della Celebrazione Liturgica di inizio dell'Anno dell'Eucaristia).

L'ADORAZIONE IN CAPPELLA DI SOCI E FAMILIARI

Con devota partecipazione di soci e familiari, nonché di numerose religiose delle comunità vaticane, si è tenuta domenica 17 ottobre 2004 la prima giornata di Adorazione, per rispondere all'invito del Santo Padre in questo speciale anno di grazia dedicato all'Eucarestia.

Le altre giornate – come indicato nel calendario – saranno il 14 novembre ed il 5 dicembre prossimi, sempre dalle ore 10 alle ore 13, nella Cappella della Sede.

“ALZATEVI, ANDIAMO!”

IL LIBRO AUTOBIOGRAFICO DI KAROL WOJTYLA:
NUOVA SFIDA DELLA SPERANZA

di Giacomo Cesario

“Alzatevi, andiamo!” – il libro autobiografico di Giovanni Paolo II pubblicato nel maggio scorso – pensato e scritto come “un segno d’amore per i fratelli nell’episcopato e per tutto il popolo di Dio”, ha già un numero incredibile di lettori di diversi continenti; e sta creando ovunque occasione ineguagliabile per una riflessione che lascerà, ancora una volta, un segno importante.

Diviso in sei capitoli, con le sue 180 pagine narra l’esperienza vescovile di Karol Wojtyla, dalla nascita Polonia fino alla elezione pontificia del 1978. Il racconto è reso in maniera limpida, intensa, e riassume bene la personalità e l’azione del vescovo “proletario” a Cracovia, a partire dal 1958, condotta nello spirito del Concilio Vaticano II, vissuto come grande evento ecclesiale. Al Concilio, del resto, aveva partecipato come Arcivescovo di Cracovia pronunciando, tra l’altro, un intervento sulla libertà di religione che scosse la coscienza di molti.

Vocazione, apporto scientifico e pastorale, dialogo con la gente sono al centro di queste pagine ricche di meditazioni spirituali e di insegnamenti, ma anche di aneddoti e ricordi d’infanzia, di annotazioni su fatti e persone, di piccoli episodi noti e meno noti come il profetico saluto “Habemus Papam” rivoltogli quando ricevette la nomina episcopale; ovvero lo scontro con le autorità comuniste per la costruzione della chiesa a Nowa Huta, sobborgo operaio di Cracovia; o ancora la devozione all’angelo custode e a San Nicola e la passione per i canti popolari. Tra questi il Papa ricorda i canti degli scouts, per le feste nazionali, quelli dedicati alla Natività, alla Passione e alla Vergine che ben esprimono la pietà del popolo. “Questi antichi canti – è detto nel libro – racchiudono tutta la teologia cristiana e costituiscono il tesoro della tradizione viva, che parla al cuore di ogni generazione e ne forma la fede.

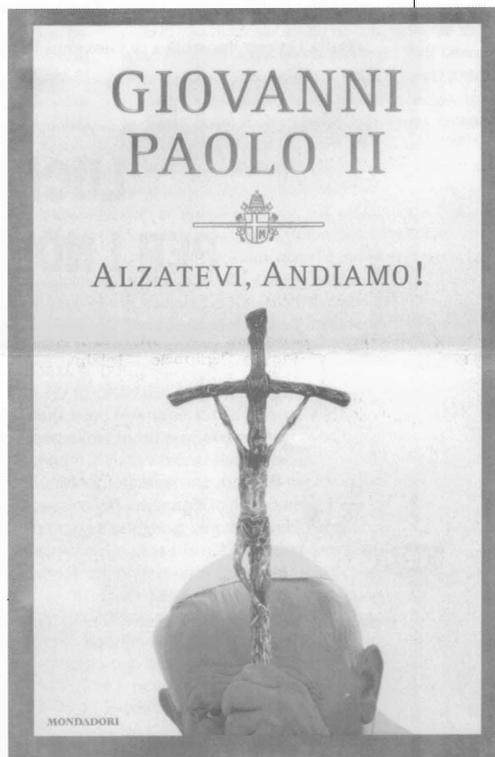
È un libro da leggere e da rileggere per i giovani e per chi ha già percorso il suo lungo tratto di strada. È un’affermazione di fede e ancor più di speranza, all’interno di un mondo che appare sempre più angosciato e spesso distratto. È un richiamo, soprattutto, alla libertà, alla dignità e ai diritti della persona, fatto con spirito di verità ma senza rancori e collegato a quel mondo delle comunicazioni che sembra voler dominare tutte le coscienze in vista di una felicità, che finisce così spesso per risolversi – fuori dai valori della fede – in un oceano di dolori, di ferite, di iniquità, di ingiustizie, di vendette e di razzismo. È un grido di speranza, che coglie gli aspetti positivi delle altre religioni, sempre con una puntualizzazione precisa e coraggiosa: che il futuro ci consente di “non avere paura” purché ci si ritrovi all’interno dei grandi valori di civiltà incentrate sulla fede in Dio.

Del libro mi appare centrale la concezione che Wojtyla ha del Vescovo come padre, con le sue fatiche e le sue gioie. Paternità che si realizza, in particolare, nella capacità di vicinanza alla gente, nel rispetto verso ogni uomo che si incontra, nel donarsi senza riserve. Egli ne parla in modo semplice e avvincente: “Per un vescovo è molto importante avere rapporti con le persone e acquisire la capacità di entrare in contatto con loro nei modi adeguati”. Sicché le frequenti visite nelle parrocchie si rivelano occasioni preziose per conoscere molte persone e prendere atto delle diverse situazioni.

Oltre a rievocare i festosi incontri tra Vescovo con i giovani polacchi, Giovanni Paolo II fa qualche accenno alle Giornate Mondiali della Gioventù, che nascono proprio da quella esperienza. Indimenticabile è l’incontro esultante di Manila, nelle Filippine, “dove c’erano milioni di giovani”. Di fronte a milioni di persone che nel continente asiatico conoscono superficialmente Cristo o non lo conoscono affatto, nessun cedimento alla retorica, nessun anatema, ma – ancora una volta – un forte appello all’impegno: “L’Asia: ecco il nostro comune compito per il terzo millennio!”.

Un’altra pagina di grande forza di questo libro è quella che contiene il messaggio di preparazione all’ora della prova. Il Papa non ha dubbi: anche se le parole di Gesù, *Alzatevi, andiamo!* “significano un tempo di prova, un grande sforzo e una croce dolorosa, non dobbiamo farci prendere dalla paura. Sono parole che portano con sé anche quella gioia e quella pace che sono frutto della fede”, nella quale l’uomo trova la sua unica verità e risposta.

È la testimonianza alla verità – dice il Papa – che porta con sé l’esperienza della Croce per mezzo della quale giungere alla salvezza. Tutto in essa è contenuto: dalla guerra agli olocausti, dalle sofferenze individuali e collettive a quelle causate dalla forza della natura, a quelle provocate dalla libera volontà dell’uomo. La Croce è per Giovanni Paolo II il cuore della vocazione sacerdotale; essa rimane la chiave di interpretazione del grande mistero della sofferenza che appartiene in modo così sconvolgente alla storia dell’uomo. “In questo mistero si unisce, pertanto, tutto ciò che fu sin dall’inizio, che fu prima della fondazione del mondo e ciò che ancora deve venire.



ATTUALITÀ

LA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

di Francesco Dalla Torre

Nell’inverno scorso è entrata in vigore in Italia una nota legge n. 40, recante “Norme in materia di procreazione medicalmente assistita”, che ha suscitato un forte impatto sociale e provocato iniziative di revisione e referendarie. Può essere utile, perciò, fornire al riguardo qualche spunto di riflessione, attraverso una sommaria esposizione delle novità proposte, e senza entrare nel merito delle delicate questioni sottese, su cui sarà possibile tornare in una prossima occasione.

La procreazione medicalmente assistita è un fenomeno complesso e delicato che comporta una serie di problemi, non solo medici, biologici e psicologici, ma anche giuridici, sociali ed organizzativi, oltre ad implicare fondamentali principi etici. La nuova legge ruota intorno ad alcuni capisaldi:

- a – la tutela equilibrata dei soggetti coinvolti negli interventi di procreazione assistita;
- b – lo scopo di ovviare a situazioni di sterilità ed infertilità;
 - c – il consenso informato delle parti che richiedono queste operazioni;
 - d – i limiti e le conseguenze giuridiche delle operazioni stesse;
 - e – le strutture autorizzate ed i relativi controlli.

Nella regolamentazione della procreazione medicalmente assistita è ravvisabile il rigoroso divieto di quella di natura eterologa, vale a dire ottenuta facendo ricorso ad ovocita o seme appartenente a persone esterne alla coppia. Di conseguenza, l’unico tipo di fecondazione autorizzata è quella omologa, con cellule prelevate dagli aspiranti genitori (con riferimento al requisito dello stato di coniugati o di conviventi, la legge stabilisce che per tale accertamento il medico dovrà avvalersi di una dichiarazione sottoscritta dai soggetti richiedenti). I medici che “utilizzano a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente” (art. 12) incorreranno in una sanzione amministrativa pecuniaria che varia dai 300.000,00 ai 600.000,00 euro, al contrario, non sono punibili l’uomo o la donna ai quali vengano applicate le suddette tecniche.

Con riferimento ai soggetti che possono accedere alla fecondazione assistita, l’art. 4 della legge si riferisce a coppie di maggiorenni, di sesso diverso (sia coniugati che stabilmente conviventi), entrambi viventi ed in età potenzialmente fertile. I casi nei quali è possibile ricorrere alle tecniche di fecondazione, sono contemplate dal medesimo articolo: “Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l’impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico”.

La legge tutela con decisione, all’art. 11, l’embrione ed il nascituro ribadendo: “La legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare del concepito”.

I bambini che nasceranno dall’applicazione di queste tecniche saranno figli legittimi della coppia o acquisiranno lo status di figli riconosciuti dalla madre o dalla coppia stessa; non si potranno dunque in alcun modo disconoscere.

Negli articoli 13 e 14 viene affrontata in concreto la tutela dell’embrione: è vietata qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano ed è, comunque, esclusa la produzione a fini di ricerca o di sperimentazione, a meno che queste non siano finalizzate alla tutela della salute dell’embrione stesso e del suo sviluppo. È possibile produrre non più di tre embrioni per volta; la soppressione di embrioni è severamente vietata così come lo è la “crioconservazione” (la procedura utilizzata per conservarli a bassissima temperatura in azoto liquido). Tale divieto è suscettibile di sospensioni solo nel caso in cui il trasferimento degli embrioni nell’utero non risulti possibile per gravi e documentati problemi di salute della donna non prevedibili inizialmente. È consentito che gli embrioni rimangano congelati fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile. Sono tra l’altro vietate le “indagini pre-impianto” anche quando la donna sia portatrice di gravi anomalie che potrebbero essere ereditate dal feto; si potrà sapere se il proprio figlio soffrirà delle medesime anomalie solo dopo l’inserimento dell’embrione. Apprendo una piccola parentesi relativa alla tutela dell’embrione, e pur volendo in questa sede astenersi da qualunque valutazione di merito, viene spontaneo il rifacimento alle previsioni della legge n. 194 del 1978 che disciplina l’interruzione di gravidanza, per la quale da più parti si richiede – tra l’altro – una revisione.

La volontà di entrambi i soggetti di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita deve essere espressa per iscritto, congiuntamente, al medico responsabile della struttura. Tra la manifestazione della volontà e l’applicazione della tecnica deve intercorrere un termine non inferiore a sette giorni. La volontà può essere revocata da ciascuno dei soggetti solo finché non sia dato inizio alla fecondazione dell’ovulo. A quel punto sarà obbligatorio per la donna effettuare l’impianto dell’embrione. Ad effettuare gli interventi di procreazione medicalmente assistita saranno le strutture pubbliche e private autorizzate dalle regioni ed iscritte in un apposito registro istituito, con decreto del Ministro della salute, presso l’Istituto superiore di sanità, che conterrà gli elenchi delle strutture autorizzate all’applicazione delle tecniche medesime.

La legge contiene, infine, il divieto assoluto di clonazione umana, ponendo così un punto fermo in tale delicatissimo ambito. Le norme prevedono, in particolare, la punibilità di comportamenti trasgressivi, con pene variabili, a seconda delle azioni e della circostanza, da dieci a venti anni di carcere e multe da 600 mila a un milione di euro.

ALLE FOSSE ARDEATINE UN MARTIRE DEI "NOSTRI"

**NEL 1944 A ROMA LA TRAGICA UCCISIONE
DELL'AUSILIARIO SALVATORE CANALIS**

Nato a Tula, in provincia di Sassari, il 14 novembre 1908, Salvatore Canalis studiò a Roma, laureandosi a pieni voti in lettere antiche. Dai tratti somatici tipicamente sardi, sapeva diffondere attorno a lui - come ricordano quanti lo hanno conosciuto - un clima di gioiosa lealtà, per la limpidezza ed il rigore morale che ispiravano la sua impostazione di vita.

"Da ragazzo - si legge nelle Note biografiche curate dalla Scuola Militare di Roma, dove fu docente ordinario di latino e greco - tempra in un collegio di religiosi il proprio carattere allo studio interiore, alla contemplazione, alla riflessione, al puro, al bello..."

E sui giorni della tragedia, consumatasi pochi mesi dopo la sua ammissione ad Ausiliario della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità (disposta con decorrenza 13 dicembre 1943, come si legge nella posizione d'archivio conservata presso la Segreteria della nostra Associazione), ancora alcune righe, veramente toccanti, tratte dalle Note biografiche sopra ricordate.

"Una triste sera del marzo 1944, il 14, quattro agenti della "banda Koch" (il tristemente noto reparto speciale della polizia, fedele alla Repubblica Sociale italiana, comandato da Pietro Koch, n.d.r.), alle ore 22, lo vanno a rilevare a casa: calmo, li segue, rassicura la moglie e i piccoli terrorizzati. Subisce un primo interrogatorio in Questura, poi viene avviato alla Pensione Oltremare, indi a S. Gregorio al Celio (sia la Pensione come i locali dell'ex Convento di S. Gregorio erano stati adibiti alla detenzione ed alla tortura degli arrestati politici, n.d.r.); viene interrogato e torturato: lo si accusa di relazione con i partigiani, di ricevere armi e fondi per il movimento clandestino. Gli si chiede il recapito dei capi della resistenza in Roma, ma lui tace sereno nel dolore, cosciente del proprio sacrificio. E' tranquillo; a giorni dovrebbe uscire, forse domani o posdomani: sa che non esistono prove a suo carico, tanto che il Questore Caruso, al quale si rivolge la consorte, ha detto: "stia tranquilla, suo marito sarà sistemato tra qualche giorno!": parole di speranza o di ironia? Ma lui è tranquillo. Alla moglie che, tremante, lo invita alla fuga, dice: "stai tranquilla, uscirò presto, non voglio vederti così; e la prossima volta vieni più elegante e porta i bambini".

"La prossima volta!... Sarà il 24 marzo - prosegue la dolorosa ricostruzione biografica - quando viene fatto uscire da S. Gregorio e portato a Regina Coeli, perché risponda, 39°, all'appello dei cinquanta ceduti da Caruso ai tedeschi". Il giorno prima - come è noto - in un'azione partigiana che aveva provocato lo scoppio di una carica esplosiva e l'attacco con armi automatiche di un reparto tedesco, in via Rasella, erano rimasti uccisi 33 soldati del battaglione "Bozen", insieme a numerosi feriti. Si era inteso così rispondere - con la tragica catena della violenza che ogni guerra porta inevitabilmente con sé - alle rappresaglie, ai massacri che quel battaglione in particolare andava perpetrando negli ultimi mesi attorno alla città di Roma, con oltre 100 vittime tra l'inerte popolazione civile. Ed ancora una volta la rappresaglia - da parte dei nazisti - fu diretta ai civili: dieci italiani per ogni soldato tedesco ucciso, così "riducendo" l'iniziale, farneticante reazione di Hitler, che avrebbe volentieri deportato l'intera popolazione di Roma, dopo aver raso al suolo la città. L'eccidio dei "335" di ogni età e condizione - prigionieri politici ma anche rastrellati per caso o ebrei - consegnati per la rappresaglia, tra cui i 50 provenienti appunto dal Carcere di Regina Coeli, come disposto dal questore Caruso, fu affidato al colonnello Kappler: superando addirittura il numero rispetto alla tragica proporzione prevista per la vendetta.

In due giorni, l'incalzare drammatico degli eventi, che la storia ha consegnato alla nostra memoria. E l'ultimo atto, nella solitudine delle "Fosse" poco fuori della città, sulla via Ardeatina.

"Cosa avrà sentito e provato questo grande cuore in quelle oscure cave - si chiede amaramente l'autore delle note biografiche di Canalis - ove l'ultimo sospiro, l'ultimo grido è coperto dal ripetuto rimbombo dei colpi di pistola alla nuca? Di certo avrà visto i suoi piccoli, la sua sposa, la mamma adorata, i suoi cari, tutti nella luce della beatitudine!"

La tragica conclusione di una storia di un uomo semplice ed onesto; di un educatore appassionato, amante della libertà. Una storia che accomuna tante dolorose vicende - purtroppo - di quella Roma del '44. La presenza dei nostri palatini - lo abbiamo visto nei precedenti numeri di *incontro* - è stata sempre una testimonianza d'amore.

La storia dell'Ausiliario Prof. Salvatore Canalis è un tassello prezioso, di sacrificio e di dolore ma anche di serenità e di speranza, nei giorni dello smarrimento e della violenza: per evocare radici, fatti, umane follie ed umani eroismi. Dalla storia dovremmo esser capaci di trarre insegnamento, nonostante tutto quello che vediamo ripetersi vicino e lontano da noi; talvolta senza più sconvolgerci; troppo spesso, senza più coinvolgerci davvero nel voler diventare migliori.

To.Mar.

Il nostro calendario

(ottobre-dicembre 2004)

OTTOBRE 2004		11 novembre - Giovedì	
3 ottobre - Domenica - XXVII del Tempo Ordinario	ore 9,00 - S. Messa e Inaugurazione del nuovo anno sociale	ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa	
7 ottobre - Giovedì - B.V.M. del Rosario	ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa	14 novembre - Domenica - XXXIII del Tempo Ordinario	ore 9,00 - S. Messa ore 10,00 - Adorazione e Benedizione Eucaristica
10 ottobre - Domenica - XXVIII del Tempo Ordinario	ore 9,00 - S. Messa ore 10,00 - Saluto del Presidente e dell'Assistente Spirituale agli Aspiranti del I e del II anno	18 novembre - Giovedì - Dedicazione Basilica Vaticana (1626) e Ostiense (1854)	ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa
14 ottobre - Giovedì	ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa	21 novembre - Domenica - Solennità di N.S. Gesù Cristo, Re dell'Universo	ore 9,00 - S. Messa ore 10,00 - Conferenza
16 ottobre - 26° Anniversario della Elezione di S. S. Giovanni Paolo II	In questa giornata i Soci e gli Aspiranti sono invitati ad offrire preghiere speciali per la Persona ed il Ministero del Sommo Pontefice	25 novembre - Giovedì	ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa
17 ottobre - Domenica - XXIX del Tempo Ordinario - Inizio dell'Anno dell'Eucaristia	ore 9,00 - S. Messa ore 10,00 - Adorazione e Benedizione Eucaristica	28 novembre - Domenica - I di Avvento	ore 9,00 - S. Messa ore 10,00 - Incontro della Sezione Liturgica con l'Assistente Spirituale ed il Presidente
21 ottobre - Giovedì	ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa	DICEMBRE 2004	
24 ottobre - Domenica - XXX del Tempo Ordinario	ore 9,00 - S. Messa ore 10,00 - Incontro di Catechesi ore 10,00 - Riunione del Consiglio di Presidenza	2 dicembre - Giovedì	ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa
28 ottobre - Giovedì	ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa	5 dicembre - Domenica - II di Avvento	ore 9,00 - S. Messa ore 10,00 - Adorazione e Benedizione Eucaristica
31 ottobre - Domenica - XXXI del Tempo Ordinario	ore 9,00 - S. Messa	8 dicembre - Mercoledì - Solennità dell'Immacolata Concezione	ore 9,00 - S. Messa ore 10,00 - Processione al simulacro della Vergine Immacolata presso la Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani
NOVEMBRE 2004		9 dicembre - Giovedì	ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa
1 novembre - Lunedì - Solennità di Tutti i Santi	ore 9,00 - S. Messa in suffragio di tutti i Soci defunti	12 dicembre - Domenica - III di Avvento	ore 9,00 - S. Messa (in Sede) ore 9,00 - Giornata di Ritiro Spirituale presso la Casa dei PP. Passionisti ai SS. Giovanni e Paolo al Celio (prenotarsi in segreteria entro il 5 dicembre)
2 novembre - Martedì - Commemorazione dei Fedeli Defunti		16 dicembre - Giovedì	ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa
4 novembre - Giovedì - Onomastico del Santo Padre	ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa	19 dicembre - Domenica - IV di Avvento	ore 9,00 - S. Messa ore 10,00 - Inaugurazione del Presepe e scambio degli auguri Natalizi
7 novembre - Domenica - XXXII del Tempo Ordinario	ore 9,00 - S. Messa ore 10,00 - Incontro di Catechesi	26 dicembre - Domenica - Festa della Santa Famiglia	ore 9,00 - S. Messa

Si avverte che il 25 dicembre, Solennità del Natale del Signore, come pure il 1° gennaio, Solennità di Maria Ss.ma Madre di Dio, e il 6 gennaio, Solennità dell'Epifania del Signore, non si terrà la S. Messa in Sede, per consentire ai Soci e agli Aspiranti di celebrare tali Festività con le rispettive famiglie.

UN GRADITO CONTRIBUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE DELLA SAN VINCENZO

LE "CONFERENZE": CENTRO DELL'AZIONE E DELLA FORMAZIONE VINCENZIANA

di Marco Bersani

«Vorrei sbagliare, ma mi sembra che i tre quarti di questa società (*San Vincenzo De Paoli*, ndr) abbiano perduto di vista l'alto proposito educativo del fondatore, mantenendo solo l'intento pratico del soccorso agli ammalati e ai poveri. Ozanam fondò queste associazioni tra gli studenti universitari e le chiamò conferenze, poiché il loro proposito era di *conferire insieme*, con lo scopo di ridestare attraverso la carità lo spirito della fede cristiana nei giovani studenti. La sua era un'opera di educazione attraverso la carità».

La citazione è di Luigi Sturzo ed è tratta dal libro *Federico Ozanam e il suo tempo* (Ed. Il Mulino, 1999).

Pier Giorgio Vanzan, nel saggio su *Civiltà Cattolica* 3538, spiega: «Ozanam fu certamente un buon samaritano, capace di organizzare anche la *buona samaritanità* organica, attraverso varie iniziative, nelle quali coniugò genialmente cultura e carità, impegno politico e sociale, preghiera e azione diretta per risvegliare nella coscienza la nostalgia di Dio e il senso della propria dignità ultima. In questo modo egli fronteggiò le grandi sfide dell'epoca proprio riscoprendo la *sublime vocazione* cui i fedeli laici sono chiamati per ridare speranza al mondo».

Mi scuso per le lunghe citazioni, ma, ricorrendo nel 2003 al 170° anniversario della fondazione della prima Conferenza, ritengo utile riproporle come riferimenti necessari sia per capire meglio il significato della definizione "Le conferenze sono il centro dell'azione e della formazione vincenziana", contenuta nell'art. 14 dello statuto, e sia per

vedere modo di verificare se le Conferenze operano sulla rotta tracciata dal fondatore o sono subentrate *derivate* che le allontanano dallo spirito originario.

Per consentire quest'opera di discernimento, che affido a ciascun vincenziano che abbia a cuore la propria ragione d'essere nell'associazione, mi rifarò a due capitoli del *Vademecum* del vincenziano che abbia a cuore la propria ragione d'essere nell'associazione, mi rifarò a due capitoli del *Vademecum* del vincenziano. Il primo è "Lo stile personale del vincenziano" (pag. 19), dove è scritto: «Occorre frequentare le riunioni di Conferenza che hanno come primo scopo *formare continuamente* i membri... Occorre *riscoprire* la vera natura della Conferenza. Essa... è *relazione di amicizia* fatta di fedeltà, di pazienza e di comunione, coltiva il senso dell'accoglienza e della corresponsabilità, coinvolge tutti i membri nel rispetto del ruolo di ciascuno, inventa forme nuove di partecipazione dei poveri alla progettazione di iniziative, non è solo movimento *reale* che organizza cose, ma, in qualche modo, movimento *culturale*».

Il secondo è "I ruoli rinnovati della San Vincenzo" (pag. 24), dove si puntualizzano i ruoli strategici, tra cui evidenzio i seguenti. Con *i poveri*: prendersi cura non solo del bisogno immediato, ma cercare di eliminare e, se possibile, prevenire le cause; con *la Chiesa locale*: incarnare il nostro carisma dentro i problemi, le iniziative di ogni Parrocchia e Diocesi; con *la società civile e politica*: è «proprio dovere adoperarsi perché l'azione pubblica e politica a favore dei deboli si rafforzi e si estenda... Il vincenziano, cono-

scendo da vicino lo stato di emarginazione dei poveri, avverte meglio l'importanza del suo impegno civile... I vincenziani, pertanto, considerano loro dovere partecipare alle varie organizzazioni che operano per il miglioramento della società in ambito civile, politico, sindacale». E ancora, essi hanno il compito specifico di farsi voce dei poveri nel far valere i loro diritti verso la società civile, nel segnalare all'ente pubblico le ingiustizie, nel formare una società più giusta e solidale; con *la cultura*: confrontarsi con la realtà umana e sociale di oggi, riflettere sulle proprie motivazioni, confrontarsi con i bisogni reali, elaborare progetti validi.

Da quanto detto, si può allora meglio comprendere la definizione delle Conferenze espressa nel titolo. Esse saranno tanto più "il centro dell'azione e della formazione vincenziana" quanto più saranno vicine al modello sopra indicato. Dal punto di vista pedagogico, mi sembra importante rilevare l'importanza che esse siano o ritornino ad essere prima di tutto *relazioni di amicizia, fedeltà e creatività* in forme nuove di partecipazioni e di iniziative, giacché, raggiunto questo stadio, tutto il resto verrà di conseguenza! Naturalmente, purché ci sia la volontà di analisi e, dove occorra, di rinnovamento. Lo spazio e la natura dell'editoriale consentono di fornire solo degli spunti di riflessione a senso unico, ma, aggiungo che è allo studio del CNI un Convegno nazionale proprio sulla "Conferenza", dove i vincenziani potranno affrontare e dibattere insieme le tematiche più significative.

Come è noto, nell'ambito della Sezione Caritativa dell'Associazione esiste ed opera attivamente la "Conferenza di San Vincenzo" - che si riunisce ogni giovedì alle 19.15 - già presente, sin dal dopoguerra, nel corpo della Guardia Palatina.

Un appello alla generosità dei soci

Per essere vicini alla Chiesa dell'India

Il Cardinal Telosforo Placido Toppo, Arcivescovo della diocesi di Ranchi e Presidente della Conferenza Episcopale Indiana, ci onora da tempo della sua amicizia, spesso volte dimostrata venendo a trovarci in sede e celebrando la Santa Messa nella nostra Cappella. All'inizio dell'estate ci ha rivolto un pressante invito: aiutarlo nella costruzione di una Casa, adiacente alla Cattedrale, per consentire la formazione di nuovi sacerdoti della sua grande e bisognosa diocesi. L'impegno finanziario è molto elevato, e le nostre forze sono modeste, come il Cardinale sa bene. Però, possiamo fare certamente qualcosa, per dimostrare in concreto la nostra vicinanza ai fratelli dell'India: la rinuncia ad un acquisto superfluo, un piccolo sacrificio, ed ecco trasformato in un gesto di solidarietà, nello spirito della disponibilità fraterna che caratterizza, del resto, la nostra Sezione Caritativa le cui fila attendono sempre nuove e generose forze. Anche la differenza di quota che i soci sostenitori verseranno per l'anno sociale in corso sarà destinata al "progetto Ranchi": così volgiamo chiamare questa bella iniziativa, che proponiamo a tutti come impegno di fattiva testimonianza all'inizio delle attività sociali 2004-2005.

(Per i versamenti ed ogni informazione rivolgersi presso la Tesoreria o la Segreteria dell'Associazione).



Una immagine della solenne Celebrazione presieduta dal Santo Padre, nell'Aula Paolo VI in preparazione alla significativa consegna dell'Icona della Madre di Dio di Kazan" al Patriarca di Mosca e di tutte le Russie. All'Associazione - come si vede dalla foto che ritrae un nostro socio in primo piano - è stato richiesto di prendere parte attivamente alla sacra cerimonia (foto de *L'Osservatore Romano*)